



LA GLOBALIZZAZIONE



Abbiamo rivolto la domanda a Vera Araujo, focolarina e sociologa brasiliana.

La globalizzazione è un processo continuo e sempre più diffuso di integrazione e di unificazione della vita di tutti i popoli della terra.



Tunisino davanti al suo negozio di scarpe e tappeti

È iniziato nel campo dell'economia, quando è stato possibile comprare e vendere prodotti in tutto il mondo grazie all'enorme sviluppo dei mezzi di trasporto e di comunicazione. Si è creato così un mercato unico di beni materiali, di servizi, di informazioni, di denaro. In questo mercato globale senza frontiere, però, non ci sono ancora leggi internazionali. Si può decidere ad esempio di abbassare all'improvviso il prezzo di un prodotto: un vantaggio per i Paesi ricchi, uno svantaggio e, a volte, un disastro per i Paesi poveri per i quali quel prodotto è magari l'unica ricchezza.

CHE COSA È?

Questa situazione ha creato poi una concorrenza spietata, perché ognuno cerca di vincere. Chi non entra in questo sistema globale, viene emarginato. E può essere un singolo Stato o un intero continente, come l'Africa le cui materie prime vengono sfruttate senza che il continente entri nel circuito degli scambi economici. Così questa terra che, prima della colonizzazione, era in grado di produrre il necessario per la popolazione, oggi conosce la fame.

Dalla dimensione economica la globalizzazione poi si è trasferita a tutti gli aspetti del vivere umano, legando sempre di più gli uomini tra loro e questo è positivo, perché è quanto anche noi desideriamo.

Però, se da un lato la globalizzazione aiuta a mettere insieme tutte le culture in modo che ognuna si arricchisca della bellezza dell'altra, essa rischia anche di cancellare le identità culturali dei vari Paesi facendo in modo che tutto divenga uguale. La cultura più forte, allora, impone sulle altre il suo modo di pensare e di vedere. E ciò è molto pericoloso.

La globalizzazione infatti è democratica, perché moltiplica le opportunità, crea spazi di libertà, di iniziativa, permette a tutti di comunicare attraverso Internet, ma pone anche i mezzi di comunicazione e le ricchezze nelle mani di poche per-

sone. Esse creano un sistema nel quale noi crediamo di essere liberi, ma in realtà non possiamo uscire dalle leggi che tale sistema ci impone.

Un'altra questione riguarda la povertà: per alcuni economisti con la globalizzazione essa è aumentata, per altri è diminuita. **In realtà è calata la povertà assoluta, cioè il numero totale dei poveri nel mondo, ma è aumentata quella relativa, cioè la distanza tra ricchi e poveri.**

Non può esistere quindi una globalizzazione senza regole, se non vogliamo che vinca sempre il più forte. Ci vogliono leggi che proteggano tutti, soprattutto i più deboli.

I governi dei singoli Paesi però non possono governare la globalizzazione: occorrerebbe per questo un'autorità mondiale, sovranazionale, cioè al di sopra dei singoli Stati. E questa autorità, anche se con alcuni difetti che vanno aggiustati, c'è già: è l'ONU, l'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Un mercato in Madagascar

